

## ERA UN PAESE...

Giorgio Castella

**A**nche i piccoli paesi erano affollati di persone. I figli rappresentavano la ricchezza della famiglia, nonostante le precarie condizioni economiche.

I terreni agricoli venivano coltivati, essendo la fonte principale di sostentamento alimentare per la famiglia.

Lungo la valle del paese di Maropati, a fare da cornice era il torrente *Eja*; le sue acque limpide rappresentavano una grande risorsa per l'intera comunità.

Durante il suo percorso, in prossimità delle briglie, si formavano delle piccole cascate, dove i ragazzi durante l'estate facevano il bagno; le donne lavavano i panni, per poi stenderli su dei grossi sassi. Lungo le sue sponde si raccoglievano i fiori di ginestra, che servivano come ingredienti per dare il profumo al sapone fatto in casa; si tagliava la ginestra, si preparava a fascette e, sottoponendola ad alcuni procedimenti, si otteneva il filo, per realizzare, attraverso la tessitura, delle bellissime coperte; le acque del torrente venivano, infine, utilizzate per irrigare i terreni agricoli.

Si produceva frumento, ortaggi, agrumi.

Lungo i margini dell'*Eja*, erano sorte delle attività produttive che, utilizzando in modo intelligente l'acqua, facevano funzionare mulini e frantoi.

Tre ruderi (resti archeologici) di mulini, lungo il torrente sono ancora visibili: essi sono la testimonianza che furono meta dei contadini che trasportavano il frumento e, in modo particolare il granturco (mais) per produrre la farina per fare il pane di casa.

Nel nostro comune, la coltivazione delle piante di olivo ha rappresentato il



Famiglie intente a lavare i panni sotto il ponte del torrente Eja

cuore pulsante dell'economia agricola. Anche sulle sponde del torrente, venivano costruite delle ruote persiane che, alimentate dall'acqua, producevano la corrente necessaria per far funzionare gli oleifici per la molitura delle olive.

La testimonianza dei ruderi, dimostra che erano operanti quattro oleifici; pur essendo oggi strutture cadenti, si riconoscono alcune attrezzature, in modo particolare il torchio.

Nella parte dello schienale del paese, i terreni agricoli sono esposti al sole e si coltivavano le piante di fichi che, per la loro bontà, mangiati con il pane sfamavano tante bocche; su questi terreni era fiorente la coltivazione della vite.

I contadini coltivavano con cura il vigneto, per essere poi ripagati dal buon vino prodotto.

In prossimità delle casette di campagna, i contadini costruivano i palmenti; manufatti necessari per effettuare la pigiatura dell'uva, la fermentazione e la spremitura: una lavorazione che richiede la massima professionalità.

All'interno di una casetta diroccata di campagna, si può notare uno dei più antichi palmenti del territorio comunale; forse risale ai primi anni del Novecento. Ha delle caratteristiche particolari: è costituito da una grande vasca dove l'uva viene pigiata e da un tinello profondo

per contenere il mosto. Nella vasca vi è un enorme pietra e al centro di essa si trova una boccola di ferro. In una parete centrale della casetta, c'è un buco per inserire una trave in legno, a sua volta viene infilata nella boccola di ferro da fare leva. Questa pietra sollevata faceva da torchio cioè effettuava la spremitura dell'uva.

Questo era il mondo contadino!

A dare vitalità ai paesi, erano le attività commerciali: bar, cantine di vino, botteghe alimentari e in modo particolare i lavori artigianali.

Le botteghe di sarti, barbieri e calzolari erano la meta dei personaggi più caratteristici dei paesi, che si prestavano a raccontare barzellette o a inventarsi storie d'apparire con certezza veritiere.

Altri mettevano in mostra il loro talento, suonando diversi strumenti musicali: la fisarmonica, la chitarra, l'organetto, trascorrendo un pomeriggio in allegria.

Oggi il paese ha perso la sua vitalità!

Nel torrente l'acqua non è più cristallina, le sue sponde sono invase di zavorra; i terreni agricoli vengono poco coltivati; il dissesto idrogeologico rappresenta un costante pericolo per i passanti.

La civiltà contadina ci aveva trasmesso grandi valori di sensibilità umana e di rispetto verso la natura. Non mancava occasione per ricordarci che noi siamo ospiti su questa terra e per questo dobbiamo amarla e rispettarla.



Lavori all'interno di un mulino ad acqua